



Ferrovieri2.0

Maggio 2015

69.115

69.115, questo il numero dei ferrovieri a chiusura del bilancio 2014 del gruppo FS approvato dal cda in data 24 aprile. Continua quindi a produrre i suoi effetti negativi la politica dei tagli ai posti di lavoro e di pari passo diminuisce di 23 milioni il suo costo a conferma del fatto che lavoriamo sempre di più e con incrementi di produttività "giapponesi".

Altro dato che balza agli occhi è quello riferito al calo del 34% negli utili. Un dato negativo dovuto allo sconto del 47% per il pedaggio sulle tratte ad Alta Velocità disposta prima dal Ministro e poi dall'Autorità dei trasporti. Incide sul calo degli utili anche il mancato rinnovo del contratto di servizio per il settore merci che ha determinato un ammanco di 130 milioni negli introiti di Cargo che ne mettono seriamente a rischio la sua stessa sopravvivenza.

Il calo degli utili è il frutto di una precisa scelta politica, quella di svalutare il patrimonio delle

FS in vista della sua privatizzazione. Una gigantesca rapina ai danni della collettività. Il gruppo FS è la più grande azienda pubblica costruita con i soldi dei lavoratori che costituiscono la stragrande maggioranza della contribuzione fiscale. Un immenso patrimonio pubblico che si vuole svalutare per poi renderlo appetibile agli squali della speculazione finanziaria e ai professionisti dell'evasione fiscale.

Va in questa direzione l'imminente svendita di Grandi Stazioni. La società oggi controllata al 60% dal gruppo FS che verrà interamente ceduta a gruppi industriali privati, Benetton, Caltagirone e Pirelli, pronti a speculare sugli spazi commerciali delle 13 maggiori stazioni italiane che fanno parte del gruppo.

Identiche le finalità nella scelta di cedere a Terna la rete elettrica, 14 mila chilometri di linee che pagheremo due volte, la prima al momento della sua costruzione mentre la vendita sarà a carico delle nostre bollette energetiche sotto la voce remunerazione del capitale investito.

Un inganno anche ai danni dei Ferrovieri chiamati in tutti questi anni a risanare il bilancio delle FS attraverso il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'abbattimento dei diritti, la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e che ora rischiano di veder svanire tutti i sacrifici fatti. Ricordiamo che solo 35 anni fa il numero degli occupati era di 220.000!

Dopo l'indebitamento, attraverso l'emissione dei Bond, che andranno a scadenza nel 2020, adesso si pensa di quotare il 40% del gruppo sul mercato azionario, una gigantesca bolla speculativa che rischia di esplodere portando con sé la distruzione di altre migliaia di posti di lavoro.

L'USB ritiene che ce n'è abbastanza per lanciare una forte e ampia mobilitazione contro quella rapina ai danni dei lavoratori rappresentata dalla privatizzazione.

Il ritorno alla lotta e al protagonismo da parte della categoria indica che ci sono le gambe per far avanzare questo progetto.

Per la difesa dei beni comuni e per Ri-nazionalizzare le Ferrovie perché in un Paese con grandi diseguaglianze sociali e squilibri territoriali come il nostro, solo una grande azienda di trasporto pubblica è in grado di garantire tariffe, servizi, orari, regolamenti, condizioni omogenei dal Brennero a Palermo.

69.115 ferrovieri se uniti e determinati sono una grande forza, l'USB è lo strumento per farla pesare, utilizziamola!

CORRIERE DELLA SERA

Effetto svalutazioni
Fs, pulizia di bilancio
in vista della privatizzazione
L'utile si ferma a 303 milioni

La stampa presenta la svalutazione delle fs in come pulizia nel bilancio.

GIU' LE MANI DAL DIRITTO DI SCIOPERO

Ogni pretesto è buono per rimettere in discussione il diritto di sciopero e per esorcizzare quel conflitto sociale sempre più necessario ad ostacolare i progetti di BCE e Troika Europea che prefigurano un futuro, neanche tanto lontano, fatto di precarietà diffusa, abolizione dei diritti, disoccupazione, miseria e fame. Ultimo appiglio è dato dall'Expo, quel baraccone ipocrita fatto di corruzione, tangenti, lavoro precario e gratuito.

Il Presidente della Commissione di Garanzia Roberto Alesse, serial killer del diritto di sciopero, da tempo propone una moratoria sugli scioperi, in particolare nei Trasporti, per tutta la durata dell'Expo e in occasione del Giubileo, in pratica la sospensione dei diritti democratici per un anno e mezzo!

Ma il dottor Alesse è in buona compagnia.

Il neo Ministro dei Trasporti Graziano Del Rio appena insediato, tralasciando le necessarie opere di pulizia all'interno del proprio dicastero, ha tuonato: basta scioperi nei trasporti! E proponendo l'adesione preventiva del 51% dei lavoratori aggiunge: « È grave che una minoranza, peraltro poco numerosa, condizioni la vita di una città quando la stragrande maggioranza dei lavoratori ha opinioni diverse. Noi rispettiamo tutti, ma non possiamo accettare che a pagare siano sempre i più deboli».

Detto da un ministro che col 20% scarso di consenso sta facendo pagare la crisi unicamente a lavoratori e pensionati, cioè alla fascia più debole della popolazione, è il classico esempio di facciaculaggine di cui la classe politica del nostro Paese è sicuramente maestra.

Alla canea antisciopero ovviamente si sono subito uniti i maggiordomi dei sindacati complici che dopo aver incassato la rappresentanza e il monopolio nelle elezioni delle RSU attraverso l'accordo firmato con Confindustria, adesso pretendono l'esclusiva nell'esercizio del diritto di sciopero.

A dar retta a loro signori sembrerebbe che nei trasporti si sciopera ogni giorno e che sia quasi un divertimento farlo. Niente di più falso! Nonostante i pesanti processi di privatizzazione che investono il settore dei servizi e l'attacco generalizzato a diritti, salari ed occupazione, le ore di sciopero effettuate nel nostro Paese sono- purtroppo- in continuo calo. Fra periodi

di franchigia, servizi minimi, procedure di raffreddamento, rarefazioni e trappole varie, proclamare uno sciopero somiglia a una vera e propria corsa ad ostacoli su cui vige il veto incontrastato della commissione di garanzia, un vero e proprio tribunale dell'inquisizione e dell'interpretazione delle norme. Basti ricordare che lo scorso anno nei settori soggetti alla legge 146 su 2.339 proclamazioni ci sono poi state, a seguito degli interventi della commissione, 666 giornate di sciopero, una produttività davvero elevata quella di Alesse e dei suoi commissari.

In tutto questo si ignorano colpevolmente le ragioni a base delle proteste sindacali e si dimentica che la titolarità del diritto di sciopero non spetta alle organizzazioni sindacali, bensì al singolo lavoratore.

Ovviamente non si spende neanche una parola quando a violare il diritto alla mobilità dell'utenza sono le aziende di trasporto che con le politiche di tagli e di attacco all'occupazione quotidianamente lasciano a piedi milioni di viaggiatori. Solo a mò di esempio ricordiamo le quotidiane soppressioni di treni dovute a mancanza di personale o a mancata manutenzione ai mezzi.

Agli attacchi al diritto di sciopero risponderemo colpo su colpo consapevoli che il diritto di sciopero lo si difende esercitandolo.



IL PUNTO SULLE GARE

Le gare del trasporto ferroviario regionale sono funzionali allo smembramento del gruppo FS e servono unicamente ad abbattere il costo del lavoro e come tutte le privatizzazioni avranno pesanti ricadute anche sull'utenza che vedrà peggiorare il servizio e aumentare le tariffe. Ad oggi questa la situazione.

In buona parte delle Regioni Trenitalia ha rinnovato il contratto di servizio per una durata di tre – cinque anni, una soluzione ponte in attesa dell'avvio delle procedure per la messa a gara del servizio. È quanto fatto con Lazio, Umbria, Toscana, Marche, Liguria e Lombardia; a breve nella stessa direzione dovrebbero andare sia la Sicilia che la Sardegna. In Puglia il contratto di servizio scade quest'anno mentre per il Piemonte la scadenza è fissata l'anno prossimo e quest'ultima sembra intenzionata a mettere a gara il trasporto ferroviario dividendolo in lotti. Trenitalia ha già costituito la new co con la GTT per aggiudicarsi il servizio metropolitano. In Friuli è stato rinnovato il contratto per due anni più uno opzionale. Situazione più complicata per Campania, Molise, Calabria e Basilicata, le cui regioni risultano morose nei confronti di Trenitalia.

La prima della classe è, manco a dirlo, l' Emilia Romagna dove è stata avviata la gara, e l'aggiudicazione appare complicata a seguito dell'offerta al rialzo, +9%, presentata dall'associazione temporanea d'impresa costituita tra Trenitalia e Tper. La regione ha avviato una fase di negoziazione sull'offerta economica a cui è stata ammessa a partecipare anche la società tedesca Arriva, società formalmente costituita ma che al momento non risulta possedere né le certificazioni di sicurezza richieste né tantomeno risulta essere operativa. La sua partecipazione quindi pare più un'opera di disturbo che una reale volontà di competere realmente all'assegnazione del trasporto ferroviario.

In attesa di ulteriori sviluppi USB continua la mobilitazione a difesa del trasporto pubblico contro la sua privatizzazione.

LA SIMPATIA È FINITA



Questo gesto poco signorile chiarisce il Montezemolo pensiero circa il futuro, poco rassicurante, che si prospetta per i ferrovieri di NTV. In questa prospettiva i manager aziendali potranno contare sulla fattiva collaborazione dei sindacati complici sempre pronti a firmare qualsiasi accordo sulla pelle dei lavoratori.

La crisi economica della compagnia privata, nata per competere con Trenitalia, è sicuramente grave, con un debito che ne mette a rischio la sua stessa sopravvivenza. Ma incapacità gestionale e faciloneria, per fare utili coi treni non basta la sola simpatia, non possono essere scaricati sui lavoratori. Cosa che invece avviene col plauso dei sindacati "responsabili" che, dopo aver chiamato allo sciopero e col ricatto di 248 licenziamenti, impongono due anni di contratti di solidarietà con una riduzione del 21%, scaricata sulla fiscalità generale.

Una resa incondizionata alle pretese poste dall'azienda che col taglio agli stipendi intasca anche la disponibilità sindacale a prorogare la solidarietà alla data della sua scadenza, mentre la crisi verrà fatta pagare ai ferrovieri e alla collettività l'azienda è libera di fare ricorso al lavoro straordinario.

Questo è il frutto avvelenato delle privatizzazioni, più di un campanello di allarme per il futuro che si sta prospettando per i ferrovieri tutti. Una ferrovia sicura ed efficiente, treni non affollati, puliti e puntuali, stazioni non abbandonate richiedono forti investimenti capacità e direzione gestionale da parte dello stato perché il sistema dei trasporti è bene primario di una società civile, per questo ci battiamo per rinazionalizzare le ferrovie.

USB ferrovieri emilia romagna
facebook

DELEGA 730/2015 FIRMA LA DELEGA E AL TUO 730 CI PENSIAMO NOI

DUE STRADE QUEST'ANNO PER IL 730

(ma va sempre firmata la DELEGA)

1° STRADA -

il 730 può ancora essere fatto esattamente come gli scorsi anni il datore di lavoro ti fornisce la CU - CERTIFICAZIONE UNICA (ex CUD), che ci produrrà insieme a tutte le spese da scaricare;

Oppure il 730 cartaceo lo AUTOCOMPILI tu e ce lo porti con tutta la documentazione.

Dopodiché pensiamo a tutto noi, e devi solo aspettare che il tuo rimborso arrivi in busta paga

2° STRADA -

L'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei cittadini la possibilità di fare da sé la dichiarazione, rendendo disponibili i dati della CERTIFICAZIONE UNICA (ex CUD) ed alcuni altri dati attraverso una procedura telematica.

Il così detto 730 PRECOMPILATO

Come saprai, i giornali e le televisioni hanno annunciato l'invio dei Modelli "730 Precompilato dal fisco" direttamente a casa, facendo intendere che con un semplice "CLICK" tutto è risolto.

Ciò non corrisponde al vero in quanto i cittadini interessati potranno collegarsi ai servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate solo tramite un codice PIN da richiedere all'Agenzia delle Entrate mediante una particolare procedura.

A questo punto bisognerà completare da solo le operazioni sul sito dell'Agenzia delle Entrate, verificando la correttezza dei dati on line già presenti nel precompilato dal fisco confermandoli oppure modificandoli ed eventualmente integrandoli poi con ulteriori dati non già presenti che ti riguardano (verifica dei familiari a carico, redditi ulteriori, oneri, ecc.).

Terminate queste operazioni dovrai spedire telematicamente il tuo 730, stando bene attento che la spedizione sia andata a buon fine, pena l'omissione della dichiarazione ed il rischio di non ricevere il rimborso o essere multato se vi erano delle imposte da pagare.

PER TANTISSIMI QUESTA PROCEDURA DEL NUOVO 730 ON LINE PRECOMPILATO "FAI DA TE" POTRÀ RISULTARE MOLTO COMPLESSA E LE DIFFICOLTÀ NON MANCHERANNO

Se non vuoi usare questa procedura, potrai rivolgerti al nostro CAF, a cui DEVI in OGNI CASO fornire una DELEGA in cui indicherai se LO AUTORIZZI a ritirare telematicamente i tuoi dati reddituali dall'Agenzia delle Entrate, oppure NON LO AUTORIZZI perché magari le certificazioni cartacee dei redditi gliele hai fornite tu.

IL NOSTRO CAF, CHE IN PASSATO TI HA GIÀ ASSISTITO PER LA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI OPPURE DEI MODELLI INPS, È DISPONIBILE COME SEMPRE AD OFFRIRE ASSISTENZA PERSONALIZZATA E QUALIFICATA.

Tenuto conto delle procedure lunghe e farraginose, Ti invitiamo quindi a recarti tempestivamente presso i nostri uffici oppure a contattarci telefonicamente per meglio organizzarti per la dichiarazione dei redditi 2015, oppure per la stampa della Certificazione Unica 2015 INPS, oppure per altre pratiche, comprese quelle inerenti i servizi di Patronato.

La DELEGA potete anche compilarla, firmarla e girarcela per mail allegando documento di riconoscimento in corso di validità

Info e appuntamenti: Tel. 051/389524-385932 mail: bologna0603@cafddb.it sede di via Finelli 3/F - Bologna